

Presentazione

di Gianni Peracchi, segretario generale Spi Cgil di Bergamo

Innanzitutto voglio ringraziare tutti i presenti per la partecipazione a questo incontro che si colloca in un periodo fitto di impegni per la nostra organizzazione.

Ed un ringraziamento particolare va rivolto agli autorevoli ospiti che ci intratterranno sui temi presi in esame.

Già durante lo scorso anno con l'onorevole Misiani e con Federconsumatori avevamo convenuto, appena fosse stato licenziato il testo legislativo della nuova legge sui mutui ipotecari, di mettere una lente d'ingrandimento su questo interessante ed importante provvedimento.

In primo luogo per capire quali opportunità potesse offrire il ridisegno di uno strumento che, pur presente nel nostro ordinamento, risultava sostanzialmente inutilizzato, nella sua formula originale, rispetto alle realtà di altri paesi sviluppati.

In secondo luogo per analizzarne le possibili ricadute nel contesto di crisi che stiamo ancora oggi attraversando.

Crisi che ha determinato, tra mille altre cose, un significativo incremento delle difficoltà (per utilizzare un eufemismo) a reperire disponibilità liquide per fronteggiare situazioni di particolare disagio economico, per costruire una prospettiva di futuro alle nuove generazioni.

Ciò anche a causa della drastica riduzione dei mutui bancari a fronte di una situazione in cui le garanzie occupazionali, come è ben noto, hanno subito, ed in parte continuano a subire, un drastico ridimensionamento.

Non è un caso che una delle argomentazioni, consegnate al dibattito politico e ai media, che avrebbe indotto il legislatore a promuovere un processo di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato in rapporti continuativi sia stata, tra le altre, quella di dare la possibilità ai giovani di accedere al credito bancario.

Non sappiamo ancora quale possa essere il risultato di questo processo, anche se si comincia a registrare qualche incoraggiante e positivo riscontro. In ogni caso, poter utilizzare un'altra garanzia, patrimoniale nella fattispecie, come la proprietà di un immobile, per accendere un mutuo pensiamo possa essere una opportunità in più ed utile a disposizione dei cittadini.

Risultano particolarmente interessati i pensionati, almeno molti di quelli già collocati in quiescenza, dato che la soglia anagrafica minima per poter beneficiare di questo provvedimento è di 60 anni.

Vi rubo, al riguardo, pochi minuti per dare conto di qualche dato sulle condizioni economiche dei pensionati a Bergamo ed in Lombardia, che potrebbero risultare utili al fine di contestualizzare una ipotetica platea di soggetti interessati qui da noi.

La provincia di Bergamo rientra tra il novero delle province con un'età media e un livello di incidenza di popolazione anziana sul totale, relativamente inferiori rispetto alla media nazionale e regionale.

Gli anziani over 65 e pensionati residenti in provincia di Bergamo erano 275.442 al 2013. Questo valore rappresenta il 10,44% del totale dei pensionati della regione, vale a dire il terzo dato dopo quello delle province di Milano (31,79%) e Brescia (11,72%).

La **divisione dei pensionati bergamaschi per sesso** indica che 141.604 sono le pensionate femmine (51,4%) e 133.838 sono i pensionati maschi (48,6%). La crescita annuale nel numero di pensionati risulta smorzata a partire dal 2011, a seguito dell'entrata in vigore della riforma "Fornero" sulle pensioni.

Gli **importi medi** relativi alle pensioni di vecchiaia degli anziani orobici, pari a 538,6 €, sono inferiori alla media nazionale, pari a 662,8 €. Anche le pensioni di anzianità dei bergamaschi sono leggermente al di sotto della media nazionale, attestandosi a 1.506 € mensili contro i 1.543 € mensili percepiti in media dai pensionati italiani. Di poco superiore alla media nazionale è invece l'importo delle pensioni di invalidità civile, che si attestano a 418,2 € mensili per la provincia di Bergamo e a 417 € mensili a livello nazionale. I pensionati orobici, con 17.115 € annui, si trovano al quartultimo posto di questa classifica e al di sotto della media regionale (pari a 18.297 €). La distribuzione dei redditi per classe di importo e per sesso del percettore mostra come siano in maggior misura le donne a percepire redditi bassi e medio-bassi.

In termini di **composizione dei nuclei famigliari** vi è ancora da segnalare la più alta vulnerabilità delle femmine rispetto ai maschi. Infatti, a vivere in condizioni di solitudine sono più spesso le donne (55%) che gli uomini (21%), con le prime che si trovano sovente in tale condizione a partire dai 75 anni.

Relativamente all'**indice di povertà relativa**, la stima dei redditi medi per i pensionati residenti nei comuni della provincia di Bergamo mostra una distribuzione opposta per quanto riguarda uomini e donne. I primi infatti figurano quasi costantemente sopra la soglia di povertà relativa, mentre le seconde trovano collocazione stabilmente al di sotto di tale soglia.

Sul campione dei 23 comuni bergamaschi con popolazione superiore a 9000 abitanti emerge come, in ogni contesto considerato, i redditi da pensione costituiscano la seconda voce in ordine di importanza, dopo i redditi da lavoro dipendente. Dal punto di vista degli importi occorre rilevare come siano i lavoratori autonomi ad avere il più alto livello medio di redditi imponibili, seguiti dagli imprenditori, dai lavoratori dipendenti e, infine, i pensionati.

In generale, il reddito medio dei pensionati orobici equivale a circa il 50% di quello generato dai lavoratori dipendenti, mentre rappresenta quasi il doppio del volume di reddito generato da lavoratori autonomi, imprenditori e partecipazioni.

Patrimoni

Nella valutazione della condizione economica dei pensionati deve essere analizzato anche il dato relativo ai patrimoni.

Il massimo dettaglio ottenibile per tale indagine non comprende l'ambito comunale o provinciale, ma si ferma a quello regionale. La fonte dei dati, vale a dire l'indagine campionaria "La ricchezza delle famiglie italiane nel 2013" promossa dalla Banca d'Italia, contiene informazioni specifiche riferite a 353 pensionati lombardi.

In media in Lombardia, la ricchezza dei pensionati al netto di ogni debito e passività è piuttosto elevata, attestando il livello mediano a circa 208.000 €.

Più della metà della popolazione anziana, circa il 72% nel caso dell'intero campione e circa il 70% del campione che non tiene conto delle grandi aree urbane, è in possesso di un patrimonio superiore ai 100.000 €. Questo dato riflette la condizione abitativa generale degli anziani, che, anche in Lombardia, possono contare, in larga misura, su almeno un immobile di proprietà (Fondazione Cariplo, 2014).

Il totale dei patrimoni netti rilevati sul campione di famiglie considerate, è composto per il 71% proprio da beni immobili, mentre i depositi bancari pesano solo per il 6% e i risparmi in titoli di stato per il 4%.

---- . ----

La categoria degli anziani pensionati nella provincia di Bergamo, ma anche in generale nel Nord Italia, non sembrerebbe dai dati aggregati la categoria più colpita dalla crisi economica. Alle situazioni di disagio economico degli anziani, causato da redditi troppo bassi e dal costo della vita troppo elevato, si contrappone la profonda difficoltà finanziaria di molte famiglie senza alcun reddito.

Tuttavia gli individui della terza età corrono un alto rischio sociale, rappresentato più che dalla perdita di reddito e potere d'acquisto, dal degradamento delle condizioni di vita ordinaria. Secondo i dati dell'ISTAT gli anziani sono una delle categorie sociali che più hanno ridotto i propri consumi durante gli ultimi otto anni. In particolare, la contrazione riguarda direttamente la spesa per l'alimentazione, l'abbigliamento e i servizi sanitari. Risulta invece incrementata, la spesa relativa ad abitazione, energia e trasporti (Provincia di Bergamo, 2014).

Si è già accennato in precedenza al rischio per i pensionati con i redditi più bassi, di dover cambiare le proprie abitudini alimentari e occorre citare l'evenienza in cui molti anziani spesso si trovano di dover vendere la propria abitazione in condizioni di nuda proprietà (Fondazione Cariplo, 2014).

Questo genere di problematiche possono acuirsi in maniera molto grave nel caso in cui l'anziano abbia la necessità di ricevere cure ed assistenza. Il costo dei servizi e dei farmaci potrebbe allora essere la condizione più grave per i pensionati.

Questo scenario, per quanto negativo, potrebbe rivelarsi più grave nei prossimi anni, con il progressivo aumento dell'età media

Prima di passare la parola all'onorevole Antonio Misiani un'ultima considerazione, garbatamente polemica. Su discussioni come quella di questa mattina incombe un alone di sospetto, ci sono prese di distanza pregiudiziali, per usare un eufemismo.

Le banche che rubano le case ai poveri anziani, il capitale e la finanza che si mangia anche i patrimoni, ecc. Ecco credo che sia un approccio tanto superficiale quanto sbagliato.

I giudizi si possono dare solo sul merito delle questioni e, soprattutto, quando se conoscono bene i termini.

E da quel che abbiamo avuto modo di leggere, ma oggi abbiamo l'occasione di approfondire, il provvedimento in esame consegna alla cittadinanza e agli anziani opportunità libere, utili e giuste.